

Per una pastorale carceraria

Un momento saliente dell'attività pastorale nel corso dell'anno liturgico è rappresentato dal tempo utile per il Precetto Pasquale.

Tale periodo acquista anche in carcere un particolare significato di attività per i Cappellani, coincidendo spesso con la presenza necessaria di altri sacerdoti per il ministero della predicazione e delle Sante Confessioni. Esso, tradizionalmente chiuso tra la quarta Domenica di Quaresima e la Festa della Santissima Trinità, è stato molto opportunamente ampliato sia nell'ambito diocesano che, in modo particolare, per i nostri Istituti.

Riteniamo, però, che anche quando lo sforzo maggiore debba essere concentrato in un periodo stabilito, ma ristretto, durante il quale sono presenti altri sacerdoti, pure l'ampiezza stessa del tempo consentito, anche oltre i limiti o le date tradizionali, suggerisca al Cappellano un rinvigorismento della sua attività apostolica, così bene aiutata dalla tematica liturgica quaresimale, pasquale, dell'Ascensione e della Pentecoste, nonchè della Festa Liturgica del Patrono San Giuseppe Cafasso, che cade il 23 giugno.

Dopo aver soffermato il nostro pensiero, nei precedenti articoli apparsi nella Rivista a partire dal mese di ottobre, prevalentemente su questioni di carattere generale, intendiamo ora, appunto in coincidenza con il tempo pasquale, offrire ai confratelli le nostre considerazioni *sui Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, che vedranno la luce appunto nei numeri della Rivista di maggio e giugno*. Successivamente, a mesi alterni, completeremo l'analisi dei Sacramenti, con particolare riguardo ai problemi posti in carcere dal Matrimonio, per esporre infine le considerazioni inerenti al contatto personale col detenuto, ai rapporti con le famiglie ed alla attività caritativa, ai rapporti con gli organi dirigenti, conducendo per questo problema una breve indagine della posizione dei cappellani nei principali paesi europei, infine esaminando l'attività pastorale verso il personale di custodia.

Per ampliare però, reciprocamente, l'orizzonte delle conoscenze e delle esperienze pastorali positive o negative, ci occorre la collaborazione dei confratelli che, sia in funzione di cappellani, sia come collaboratori, accostano il mondo penitenziario. Sollecitiamo perciò una fraterna collaborazione che potrà essere indirizzata alla Direzione della Rivista o direttamente all'autore.

Sac. CESARE CURIONI

Cappellano delle Carceri di S. Vittore di Milano